

Biomasse, firmato il decreto per la filiera made in Italy

Lunedì 24 Maggio 2010

Obiettivo ridurre la dipendenza dall'estero e l'impatto ambientale con una filiera agro energetica italiana



Via libera all'accordo di interesse nazionale

siglato tra Coldiretti e il Gruppo Maccaferri (con il coinvolgimento dei Consorzi Agrari d'Italia) per lo sviluppo della prima filiera agro energetica italiana che utilizza esclusivamente biomassa di origine vegetale di provenienza dal territorio limitrofo agli impianti o in una logica di accordi di filiera italiana.

Nei giorni scorsi il ministro delle Politiche Agricole Giancarlo Galan ha firmato il decreto ministeriale per la **produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili interamente Made in Italy**. Il provvedimento, per ora sottoscritto da Coldiretti, Consorzi Agrari d'Italia e il Gruppo industriale Maccaferri, è stato varato in applicazione del contratto quadro per le produzioni di biomasse agricole destinate alla trasformazione in energia elettrica, attraverso **impianti di potenza superiori a 1 MW**.

Sviluppo di una filiera italiana

Secondo il ministero delle Politiche agricole, il decreto consentirà di ridurre la dipendenza energetica dall'estero, contenere l'impatto ambientale e climatico e garantire un'adeguata remunerazione dei prodotti agricoli italiani. Si tratta, afferma il Mipaaf, di "un primo passo verso lo sviluppo di una filiera agro energetica italiana, a forte coinvolgimento agricolo, **che utilizzi solo ed esclusivamente biomassa di origine vegetale, proveniente da territori limitrofi agli impianti o in una logica di accordi di filiera italiana**".

Monitoraggio delle comunità locali

Tra gli obiettivi, la riduzione degli impatti ambientali e sociali, anche attraverso un rigido e

trasparente monitoraggio delle comunità locali. Soddisfatti per la firma del decreto il presidente di Coldiretti Sergio Marini e il presidente del Gruppo Industriale Maccaferri, Gaetano Maccaferri. “L’accordo consente di realizzare una filiera energetica tutta italiana a forte coinvolgimento agricolo – sottolinea Marini - con un meccanismo di remunerazione della materia prima trasparente ed atto a consentire un reddito stabile per le imprese nel medio e lungo periodo. Si tratta della dimostrazione concreta – ha affermato il presidente di Coldiretti - del contributo che possono offrire le imprese agricole italiane ad una crescita sostenibile dal punto di vista ambientale, climatico e occupazionale”.